

DIOCESI DI TRAPANI

Convegno Ecclesiale “La Chiesa che vogliamo: tra desiderio e profezia”

Valderice 31 Agosto- 2 Settembre 2012

Sintesi elaborate dai gruppi di studio.

GRUPPO 1 - IL MINISTERO DELLA FAMIGLIA NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA REFERENTI: DON SEBASTIANO ADAMO - ROSANNA BRUCIA

Il primo gruppo si è confrontato sulla necessità di ribadire il protagonismo della famiglia nell'iniziazione cristiana. La comunità cristiana è chiamata a cogliere l'occasione della preparazione ai sacramenti per una rievangelizzazione di tutta la famiglia facendo attenzione a non ridicolizzare o giudicare coloro che, pur vivendo ai margini dell'esperienza di appartenenza ecclesiale, si avvicinano alla Chiesa. Ancora oggi infatti – è emerso dal confronto nei gruppi – le nostre famiglie hanno comunque una fede tradizionale e ne riconoscono il valore.

Per far crescere la dimensione comunitaria dei sacramenti, al fine di edificare la famiglia come piccola chiesa, sono state fatte alcune proposte: ne sintetizziamo alcune.

- Il parroco deve essere il primo catechista, non solo per i bambini, ma anche per i genitori, che devono imparare ad essere incisivi nella loro trasmissione della fede.
- Rivedere la formazione dei catechisti in modo che tutta la catechesi sia impostata nel rapporto con le famiglie e le renda protagoniste
- I percorsi di rievangelizzazione possono essere fatti da famiglie verso le famiglie dei fanciulli che si preparano ai sacramenti. In questo rapporto le relazioni d'amicizia e di testimonianza sono fondamentali.

Un modo efficace di coinvolgere le famiglie può essere anche quello di fare il catechismo nelle case. È stato ribadito che una vera catechesi è trasmissione di una esperienza viva di fede, fatta in atteggiamento costante di umiltà e conversione alla luce della Parola, trasmettendo la gioia di appartenere a Cristo coinvolgendo i ragazzi nel volontariato, con musica e teatro, utilizzando una catechesi narrativa che abbracci anche la testimonianza dei santi.

GRUPPO 2 - DALLA CATECHESI SCOLASTICA ALLA CATECHESI ESPERIENZIALE
REFERENTI: DON VINCENZO SANTORO - ROSANNA LA BELLA

Il secondo gruppo ha affrontato la questione cruciale di proporre dei percorsi di iniziazione cristiana che superino la visione scolastica ma siano vere catechesi esperienziali. Questo gruppo ha ribadito un punto fermo essenziale: l'anima di ogni itinerario sono le relazioni che in esso si vivono, manifestazione della presenza di Cristo in ogni uomo. “Il vuoto del ‘dopo sacramento’ – affermano – esprime il ‘vuoto di prima’ e cioè ‘vuoto di relazione’”.

Il gruppo pone inoltre alla nostra attenzione la necessità che ogni buon itinerario di iniziazione cristiana comprenda anche la dimensione conoscitiva creando un'integrazione piuttosto che una contrapposizione, tra la dimensione conoscitiva e quella cognitivo-esperienziale. “Oggi – scrivono nella sintesi del gruppo – i credenti ricevono una ‘seconda grazia’, quella di credere consapevolmente il Suo Amore infinito.” Il gruppo afferma inoltre che i contenuti essenziali del cammino di catechesi sono le esperienze degli stessi destinatari perché gli itinerari di iniziazione cristiana si realizzano dentro la vita delle persone. L'età della celebrazione della cresima ci rimanda non all'età anagrafica ma piuttosto al percorso e alla maturità di fede.

GRUPPO 3 - I GIOVANI E LA CHIESA: PROGETTO DI VITA E VOCAZIONE CRISTIANA
REFERENTI: DON FILIPPO CATALDO - ELISABETTA GRIGNANO

Il terzo gruppo ha affrontato un tema su cui ci siamo confrontati negli ultimi due anni di vita pastorale e cioè quello del rapporto tra Chiesa e giovani. Dal gruppo di studio è emerso il desiderio forte che sentiamo come Chiesa di voler contrastare alla continua mancanza di testimonianza e di coerenza degli adulti che purtroppo spesso offre e rivela una Chiesa incapace di trasmettere la ricchezza che viene dall'incontro con il Vangelo e la necessità di recuperare una relazione vera con i giovani che ponga l'attenzione sui loro bisogni affinché ogni giovane possa scoprire ed essere realmente felice (salvezza). Tra i limiti che vengono sottolineati come ostacoli che oggi si frappongono ad una relazione autentica con i giovani vengono sottolineati:

- adulti che troppo spesso vogliono modificare, indottrinare, correggere i giovani anziché semplicemente “servire”.
- Grande attenzione ai percorsi di iniziazione cristiana e scarsa attenzione ai percorsi di fede per adolescenti e giovani che li aiutino

concretamente ad affrontare e accompagnare la vita che si svela ai loro occhi.

Tra le proposte emerse dal gruppo, segnaliamo:

- Riscoprire la Parrocchia come luogo dove trovare appartenenza, Casa di Preghiera, cenacolo di comunione e ascolto dove poter crescere, vivere ed esprimersi..
- Costruire una “comunione educativa” fra genitori, insegnanti, educatori e giovani coinvolgendo persone di buona volontà che amano i giovani e condividono un certo progetto educativo.
- Coltivare una pastorale comunionale sia tra le associazioni che a livello interparrocchiale creando momenti comunitari, con i linguaggi dei giovani, non solo preghiera, ma anche attività ludico ricreative;
- Differenziazione della pastorale giovanile in percorsi per ragazzi, adolescenti e giovani.
- Attenzione e sviluppo degli oratori e della cultura oratoriale.
- Attenzione ai “tempi privilegiati” per lavorare con i ragazzi: tempi forti, feste, estate (GREST).
- Promuovere il dialogo con le scuole del territorio parrocchiale
- “post cresima”, Itinerario di catechesi che si concluda con lo “start up” da cristiano, quindi cresima non più come punto di arrivo.
- Per gli “universitari”, una sorta di “Cortile dei gentili”: luogo dove si possano incontrare i giovani non solo credenti, anche non credenti per confrontarsi, discutere e dialogare.
- per“giovani lontani” : evangelizzazione di strada, incontri con nuovi cammini e movimenti.
- Ripensare orari e prassi pastorale delle parrocchia: messe, incontri ecc

GRUPPO 4 - LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO: ITINERARI DI RIPENSARE

REFERENTI: MONS. BENEDETTO COTTONE - VITO SCHIFANO

Il quarto gruppo si è soffermato sugli itinerari di preparazione al matrimonio e su come ripensarli. E' emersa la necessità di percorsi più omogenei in tutta la Diocesi possibilmente con la predisposizione di una traccia flessibile ma articolata, elaborata a livello diocesano, per le parrocchie. Per non interrompere il cammino iniziato con i fidanzati che si preparano al matrimonio; si propone d'inserirli in gruppi famiglia preesistenti per realizzare

una sorta di accompagnamento al matrimonio. L'occasione della preparazione al matrimonio deve proporre tutta l'esperienza di vita come vocazione. Le comunità – scrivono nel gruppo – devono essere pronte ad accogliere ogni realtà senza la barriera del giudizio. Per creare un rapporto familiare gli incontri di preparazione al matrimonio potrebbero tenersi nelle case delle famiglie della comunità. Inoltre i fidanzati dovrebbero essere presentati alle assemblee domenicali e il parroco che li prepara al matrimonio dovrebbe presentarli al parroco della parrocchia che ospiterà la nuova famiglia. L'itinerario deve essere sufficientemente lungo al fine di consentire sia la creazione di relazioni umane significative sia una vera esperienza di vita comunitaria. Per i giovani fidanzati che già vivono un cammino di fede è pensabile – scrivono – proporre un cammino vocazionale.

GRUPPO 5 - LA PARROCCHIA: FAMIGLIA DI FAMIGLIE

REFERENTI: DON GIOVANNI MUCARIA - CONIUGI BASIRICÒ

Il quinto gruppo ha affrontato il tema della famiglia e della reciprocità tra Chiesa e famiglia. Anche qui il gruppo ha messo a fuoco che la parrocchia deve prendere la famiglia come immagine del suo essere comunione. Deve adottare nella sua vita e nei suoi organismi (ad es. nel consiglio pastorale) lo stile familiare, che privilegia l'attenzione alle persone, la comunicazione reciproca e le relazioni interpersonali, prima che l'azione. Per questo occorre creare nelle nostre parrocchie una "cultura di famiglia", dove prima di chiederci cosa fare, dovremmo preoccuparci del nostro essere chiesa.

“Tre parole – scrivono nella sintesi - devono caratterizzare sia le comunità familiari, sia le comunità parrocchiali: ascolto, umiltà e servizio”. Ed ecco alcune proposte: creare, dove possibile, delle missioni parrocchiali per incontrare le famiglie lontane o che hanno delle difficoltà ad andare nel luogo di culto; creare delle occasioni di incontro, individuare coppie disponibili ad aprire la loro casa per incontri di preghiera, per allacciare rapporti umani significativi con i vicini, ecc.; affiancare le coppie di fidanzati, durante il percorso di preparazione a ricevere il sacramento del matrimonio, accompagnare le giovani coppie per essere sostenute nel periodo iniziale del loro vivere insieme che alle volte si presenta difficoltoso; costituire gruppi di sposi che possano crescere insieme al sacerdote nella fede e nella spiritualità sponsale, creare occasioni d'incontro tra famiglie, valorizzando l'amicizia dei figli; individuare nei condomini e o nei caseggiati delle coppie-

sposi che possono fare da punto di riferimento per la segnalazione di esigenze, di proposte in maniera bidirezionale (dalla parrocchia alle famiglie, dalle famiglie alla parrocchia. “Certamente oggi è urgente un impegno particolare per le "famiglie in difficoltà", verso le quali occorre un cambiamento di mentalità – affermano - È emerso da parte di tutti i presenti il desiderio di creare momenti forti liturgici in parrocchia per le famiglie, mettendosi in ascolto e il desiderio di rivitalizzare tutta la pastorale della parrocchia, soprattutto tutta la sfera familiare tenendo presente che ci sono coniugi soli, in quanto vivono da separati, o sono vedovi, ma sono comunque anche loro famiglia.

GRUPPO 6 - FEDE E CULTURA: UN DIALOGO APERTO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

REFERENTI: MONS. PIERO MESSANA - DOMENICO CICCARELLO

Il sesto gruppo ha lavorato per elaborare proposte per il delicato rapporto tra fede e cultura e nuova evangelizzazione. La *conditio sine qua* non per un dialogo vero e autentico con la cultura del nostro – si legge nella sintesi – è l'autenticità della Chiesa. Il dialogo può avvenire solo tra persone e pertanto coltivare l'*humanitas* è esigenza imprescindibile presupposta. Ciò vale a maggior ragione per il ministero specifico del presbitero: è la sua *humanitas* che lo porta a riconoscere con sapienza i vari ministeri e a valorizzarli ed armonizzarli.” Il gruppo si è anche soffermato su alcuni meccanismi intra-ecclesiali che a volte diventano ostacolo per un dialogo aperto all'esterno: “e' necessario che il primo e fondamentale dialogo sia intra-ecclesiale per superare in primo luogo il clericalismo ecclesiale che tende a formare le comunità sulle esigenze o, a volte, anche sulle simpatie del presbitero. Le dinamiche della ministerialità ecclesiale regolate *ad nutum* dal ministero ordinato se da un lato garantiscono la chiesa dall'arroganza di chi vuole imporre il suo servizio, può però generare meccanismi che mortificano il vero servizio riducendolo ad una distribuzione di cariche onorifiche per gratificare i collaboratori più supini”. Tra le proposte elaborate dal gruppo:

- Cercare di consolidare la rete di istituzioni e attività culturali diocesane (Biblioteca, Archivio, Diart, Musei, Istituto di scienze umane e religiose, progetti culturali, sale della comunità etc...) per un'azione maggiormente organizzata e per una migliore valorizzazione del nostro

passato che ci dà identità, al fine di creare le condizioni per un dialogo maturo a cui possiamo partecipare senza complessi.

- Porre in essere tutti i presupposti del dialogo culturale con il nostro tempo partendo dalla cultura dell'accoglienza che conduce al dialogo autentico tra fede e cultura.
- Si suggerisce di dotarsi di uno strumento flessibile e moderno di comunicazione quale potrebbe essere per esempio un giornale periodico.

GRUPPO 7 - FEDE E IMPEGNO SOCIO-POLITICO

REFERENTI: DON TONY ADRAGNA – GINO GANDOLFO

“Noi laici vogliamo rilanciare la nostra presenza nella città, nel contesto sociale e politico di oggi non soltanto impegnandoci nel campo del volontariato e caritativo, ma imparando a pensare politicamente”. Scrivono così i partecipanti del settimo gruppo dedicato al rapporto tra fede e impegno politico che hanno segnalato alcune urgenze ed attenzioni che la comunità ecclesiale deve sostenere:

- Puntare sui giovani per impegno educativo all'impegno socio-politico.
- Far conoscere e approfondire il patrimonio di idee e prassi politica di grandi figure del cattolicesimo italiano quali Sturzo, La Pira, De Gasperi, Dossetti o anche figure del nostro territorio come Di Stefano.
- Far conoscere e divulgare del compendio della Dottrina sociale della chiesa e proporre dei veri laboratori sulla dottrina sociale della Chiesa.
- Fare un censimento delle realtà diocesane e parrocchiali impegnate nel versante socio politico
- Consapevoli delle enormi difficoltà del momento lavorare per evitare la diffusione dell'antipolitica
- Creare percorsi formativi alla “vera dimensione del servizio” proponendo la nascita di una scuola di formazione socio-politica diocesana, e valorizzando e promuovendo realtà che lavorano in questo senso
- Valorizzare il rapporto tra parrocchia e territorio.

GRUPPO 8: PROPOSTE PER VALICARE DIFFIDENZE E INCONTRARE I “LONTANI”

REFERENTI: DON ALESSANDRO DAMIANO - SILVIO FRANCO

L'ottavo gruppo si è riunito per elaborare proposte per incontrare i cosiddetti "lontani". Il gruppo, più che confrontarsi sugli atei, ha rivolto la sua attenzione

a coloro che credono in Dio ma che hanno abbandonato la Chiesa per svariati motivi.

Alcune proposte:

- È necessaria una formazione degli operatori pastorali, sia sulla Parola di Dio, sia su quello che il Magistero della Chiesa dice sui temi attuali (omosessuali, divorziati, azione sociale, ecc.) perché non è pensabile iniziare un'azione evangelizzatrice senza una preparazione adeguata;
- "SVUOTARE" (provocatoriamente) le parrocchie ed attivare delle missioni, o altre attività simili, che vadano in cerca delle "99" pecore perdute da ricondurre all'ovile;
- esercitarsi nell'accoglienza di coloro che rispondono alla chiamata, senza scandalizzarsi della loro condizione, ma cercando di far trasparire l'Amore al Prossimo di cui parla Gesù
- iniziare nelle parrocchie, fra quelli già presenti nella Chiesa o pensandone di nuovi, degli Itinerari di Formazione Cattolica Permanenti per adulti, che sostengano la persona nella società secolarizzata.

GRUPPO 9 - I MALATI E GLI ANZIANI: DONO PREZIOSO PER LA COMUNITÀ

REFERENTI: MONS. VITO FILIPPI - DIACONO ENRICO LA VIA

Gli anziani e gli ammalati sono un dono del Signore che devono valorizzarsi per le risorse che ancora possono offrire – affermano gli operatori pastorali del nono gruppo - Agli ammalati che non possono rendersi presenti fisicamente, è bello affidare le preghiere della comunità. La comunità deve offrire anche momenti di svago: per esempio la festa dei nonni.

Tra le proposte elaborate dal gruppo, ne segnaliamo alcune. Per gli ammalati:

- incontri diocesani di pastorale della salute preparare gli operatori parrocchiali.
- Creare una rete interparrocchiale con ambulatori plurispecialistici.
- Fare un censimento degli ammalati (attraverso la benedizione famiglie).
- Presenza continua in ospedali, cliniche private e case di riposo.

- Sostegno pratico per gli iter burocratici che gli ammalati devono sostenere.
- Aiutare chi cerca un servizio per l'accoglienza fuori diocesi.

Alcune proposte operative per anziani:

- incontri diocesani.
- Formazione operatori.
- Censimento anziani.
- Momenti comunitari parrocchiali ed interparrocchiali.

**GRUPPO 10 - I POVERI: SCELTA PREFERENZIALE DELLA CHIESA
REFERENTI: MONS. SERGIO LIBRIZZI - SR CLARA SALA OMVF**

Le caritas parrocchiali aiutate in questi anni ad appropriarsi di un metodo che pone al centro la dignità della persona e il territorio con i suoi bisogni e le sue risorse, fanno ancora fatica a coinvolgere l'intero contesto comunitario, in una testimonianza di carità che nasce dalla fede di una Chiesa che continuamente si pone in stato di conversione per operare percorsi condivisi di prossimità. Si è anche riconosciuto che in questi decenni la nostra chiesa diocesana ha espresso valide iniziative caritative con tanti segni concreti. Da più interventi è stato sottolineato il bisogno di momenti di formazione e di condivisione in cui, si faccia tesoro anche delle strategie pastorali validamente sperimentate in passato, per affrontare le attuali emergenze che ci interpellano. Tali esperienze costituiscono un patrimonio da rivisitare e rilanciare. Nel gruppo è emerso anche che la testimonianza della carità non può prescindere dal superare quegli ostacoli dovuti ad impostazioni autoreferenziali che creano recinti e mettono paletti: contraddizioni di ogni stile comunitario ed di ogni autentica carità. Dunque si auspica che la Chiesa, nella sua dimensione comunitaria, guardando il povero e i suoi bisogni, non si fermi alle necessità manifestate, ma sappia rintracciare le cause che originano ogni forma di povertà, accetti di mettersi in discussione riconoscendo che ognuno di noi, in qualche modo, può essere complice di strutture di peccato che generano disuguaglianze e ingiustizie. Infine, la Chiesa deve sapere offrire una lettura profetica delle concrete situazioni in cui viviamo oggi, promuovendo con forza la gratuità e la fraternità, quale frutto di profonda conversione e di cambiamento di stile di vita.

GRUPPO 11 - LA FORMAZIONE SPIRITUALE

REFERENTI: DON ALBERTO GENOVESE - PATRIZIA ADORNO

L'undicesimo gruppo ha fatto un'analisi del contesto e del modo in cui oggi nelle nostre comunità si vive la formazione spirituale proponendo i contenuti per formare una comunità cristiana fondata sulla Parola e impegnata a riscoprire la propria vocazione battesimale. Tra le proposte emerse:

- Educare la comunità alla lectio divina
- Curare la vita spirituale personale
- Dedicare tempo ed energie per far crescere nelle comunità parrocchiali un clima di accoglienza, dialogo franco e libero
- Discernere i carismi
- Riscoprire il percorso di formazione con il R.I.C.A.
- Educare all'accoglienza e alla sobrietà
- Curare la comunicazione attraverso la multimedialità

Il gruppo ha anche individuato dei luoghi per la promozione della vita spirituale: la parrocchia, le associazioni e i movimenti; l'Istituto teologico; i monasteri della Diocesi e il santuario di Sant'Anna.

GRUPPO 12 - IL SACERDOZIO COMUNE DEI FEDELI NELLA LITURGIA DELLA CHIESA

REFERENTI: MONS. LUDOVICO PUMA - FRANCO VENEZIANO

Alcune suggestioni dall'ultimo gruppo.

Si richiede il passaggio da una partecipazione individuale e intimistica ad una partecipazione assembleare, che nella diversità di stati, carismi e ministeri, faccia risplendere l'unione e la comunità radunata in Cristo. I ministeri nella comunità siano molteplici e condivisi. Non vi siano tra i ministri che esercitano un ministero, privilegi e poteri. La ministerialità istituita e di fatto punti alla *ministerialità estesa* che coinvolga l'assemblea. Si richiede ai pastori di favorire la circolarità dei ministeri per non mortificare i carismi che potrebbero

Si punti alla cura dell'accoglienza dei fedeli pensando anche ad un ministero come quello degli "ostiari" di una volta. Si aiutino i fedeli a portare la loro vita con le loro esigenze e le loro intenzioni curando: presentazione dei doni e preghiera dei fedeli. Si curi anche la processione dell'incontro con Cristo al

momento della Comunione evitando la fretta, la confusione e l'approssimazione; i momenti di silenzio e di raccoglimento. La comunità sia formata ad accogliere tutti e sia tollerante e comprensiva verso le famiglie con i bambini, gli anziani e i portatori di handicap.